

Fascicolo sanitario elettronico, bene la Puglia

Sono solo il 41% gli italiani che hanno dato il loro consenso alla consultazione da parte di medici e operatori sanitari del Fascicolo sanitario elettronico (Fse), strumento fondamentale per la digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Ma con notevoli differenze regionali, quasi abissali: si passa dall'89% dell'Emilia-Romagna ad appena l'1% di Abruzzo, Campania, Calabria e Molise. Al sud, inoltre, solo la Puglia con il 69% supera la media nazionale. Questo, in sintesi, quanto emerge dal rapporto della Fondazione **Gimbe** sull'Fse, presentato in occasione del 19/mo Forum Risk Management di Arezzo. Il report parla di vere e proprie 'fratture digitali' sia in termini di servizi offerti che di utilizzo da cittadini e professionisti sanitari. «Il Fascicolo Sanitario Elettronico - dichiara il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** - non è solo uno strumento con cui il cittadino può tracciare e consultare la propria storia sanitaria, ma rappresenta una leva strategica per migliorare accessibilità, continuità delle cure e integrazione dei servizi

sanitari e socio-sanitari. Tuttavia, ad oggi - precisa - persistono significative disuguaglianze regionali che privano molti cittadini delle stesse opportunità di accesso e utilizzo. Inoltre, la mancata armonizzazione del Fse rischia di lasciare i cittadini senza accesso a dati essenziali per la propria salute in caso di spostamento tra Regioni». Infatti, i dati, aggiornati al 31 agosto 2024 ed estratti ed elaborati dal portale Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 del ministero della Salute e del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, evidenziano che la completezza di documenti e servizi disponibili nel Fse e il suo utilizzo variano significativamente tra Regioni. «Ad oggi - spiega **Cartabellotta** - solo 7 tipologie di documenti sono accessibili su tutto il territorio nazionale: lettere di dimissione ospedaliera, prescrizioni farmaceutiche e specialistiche, referti di laboratorio, di radiologia e di specialistica ambulatoriale, verbali di pronto soccorso». Il Lazio è l'unica Regione che include nel Fse tutte le tipologie di documenti previsti dal decreto, mentre le altre Regioni

presentano livelli di completezza variabili: dal 94% del Piemonte al 63% di Marche e Puglia. «Il limitato utilizzo del Fse da parte dei cittadini, particolarmente evidente nelle Regioni del Sud - commenta **Cartabellotta** - sottolinea l'urgenza di investire in alfabetizzazione digitale». Disparità tra le regioni anche per l'utilizzo del Fse da parte di medici specialisti, con il 76% dei medici specialisti delle Aziende sanitarie abilitato alla consultazione. Le percentuali oscillano tra lo 0% della Liguria e il 100% in Lombardia, Molise, Province autonome di Bolzano e Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%